

# **TRASMISSIONI CINEMATOGRAFICHE E TELEVISIVE DEGLI ANNI QUARANTA-SESSANTA: ESEMPI DI UTILIZZO PER UN CORPUS DI MODA FEMMINILE**

*Elisa Altissimi<sup>1</sup>*

## **1. PREMESSA**

L'importanza della lingua del cinema e della televisione nell'unificazione linguistica nazionale è molto nota. Il cinema sonoro si è diffuso in Italia a partire dagli anni Trenta del Novecento, mentre la televisione RAI, che detenne il monopolio fino alla metà degli anni Settanta, iniziò le trasmissioni ufficiali nel 1954. Il cinema e la televisione raggiunsero in quei decenni parlanti di tutte le classi sociali e contribuirono a diffondere non solo l'italiano standard, ma anche il lessico di specifici settori, come lo sport o la politica, che furono argomento dei cinegiornali al cinema, o di programmi di intrattenimento e telegiornali in tv. Ciò è valido anche per la lingua della moda che, fin dagli inizi delle trasmissioni, è stata spesso il tema di servizi e programmi. È stato importante dunque includere questi ultimi all'interno di un progetto dedicato alla lingua della moda, quale è il FLATIF (Fashion Languages and Terminologies across Italian and French: Building and Disseminating the FLATIF Resources, PRIN del 2020 coordinato dalla prof.ssa Maria Teresa Zanola) perché possono contribuire in maniera non marginale all'arricchimento del materiale lessicale, affiancando significativamente le fonti cartacee (come riviste o encyclopedie di moda), che certamente costituiranno la parte più ampia del corpus che è in via di costruzione in seno al progetto. Inoltre, dato che le prime trasmissioni cinematografiche risalgono agli anni Trenta, il materiale audiovisivo copre un arco cronologico piuttosto ampio, di circa cinquant'anni, che costituisce di fatto la metà dell'intero arco cronologico considerato per il corpus FLATIF (dal 1880 al 1980). In ultimo, ma non per importanza, è bene sottolineare che tutti i termini utilizzati nei video, il cui sonoro è costituito di solito da un commento-descrizione di quanto scorre sullo schermo, sono accompagnati da immagini, diversamente da quanto avviene nelle riviste di moda, in cui le immagini sono certamente presenti, ma spesso illustrano solo in parte quanto descritto o menzionato nel testo scritto. Ciò è dunque un valore aggiunto per il materiale di questo tipo, che potrà di conseguenza essere di grande supporto anche per quanto riguarda il reperimento delle immagini che accompagneranno i termini registrati

---

<sup>1</sup> Università degli Studi Roma Tre, <https://ror.org/05vf0dg29>

nel portale del progetto Flatif<sup>2</sup>. Il presente intervento vuole dunque dimostrare l'importanza delle trascrizioni di queste fonti audiovisive per un corpus dedicato alla moda; a questo scopo, sono state effettuate alcune trascrizioni campione di servizi dedicati alla moda inclusi in cinegiornali (*Settimana Incom*) e telegiornali (alcuni servizi della giornalista Bianca Maria Piccinino), così da poter valutare quanto può emergere dall'analisi di questo materiale. Dopo un breve resoconto delle fonti utilizzate, si commenteranno alcune tabelle contenenti tutti i termini reperiti nelle trasmissioni.

## 2. LA SETTIMANA INCOM

La *Settimana Incom* è un cinegiornale della casa di produzione di cortometraggi *Incom*, fondata nel 1938 da Sandro Pallavicini. I primi cinegiornali *Incom* vengono prodotti nel 1945, dopo l'interruzione del monopolio da parte dell'Istituto Luce. Nel 1946 nasce dunque la *Settimana Incom*, caratterizzata soprattutto da temi leggeri, come lo sport, le curiosità, la moda e in cui la politica era quasi del tutto assente, per rispondere alle esigenze di un pubblico provato dalla guerra e dal ventennio fascista. Proprio per raggiungere un effetto di leggerezza, tutti i servizi del cinegiornale, letti in un italiano rigorosamente standard, sono caratterizzati dal costante uso di divagazioni e battute umoristiche, che rappresentano, tra l'altro, lo specchio del costume dell'epoca e del desiderio di evasione. Si trovano infatti spesso battute o allusioni, soprattutto (ma non solo) rivolte al genere femminile (complice anche la tematica dei servizi), elogi all'Italia e al suo popolo, citazioni e riferimenti a poeti e scrittori, che si alternano alla descrizione più o meno precisa di abiti e tessuti che scorrono sullo schermo. Eccone alcuni esempi:

Raso grigio sul raso d'argento della vetrata. La moda di quest'anno ama le stoffe pieghevoli, manose (giù le mani ragazzi!), il tessuto della veste è viola-rosa, turchese la sciarpa, rosso il mantello. Chi cogliesse, beato lui, questa donna, avrebbe l'impressione di cogliere una fucsia (00053 10/04/1947);

Ed ora rivediamole con calma tutte insieme queste creazioni, il cui prezzo vi terremo gelosamente celato, per non amareggiare i vostri mariti e per lasciarci da buoni amici! (01499 17/01/1957);

Un leopardo, o più precisamente un sette ottavi di leopardo, ha contribuito, per la verità non spontaneamente, a completare la toeletta (01499 17/01/1957);

Variazioni sul tema: collo da ciclista lavorato come a basso rilievo e cappuccio che protegge dalle nevicate, non dalle palle di neve: doccia gelata in compressa! (01053 05/02/1954);

C'è in queste invenzioni una gioia, una leggerezza, un senso del colore che appartengono in proprio alla fantasia italiana e solo l'esempio dei nostri

<sup>2</sup> Il portale, con il relativo corpus, è in via di formazione e si trova al link <https://centridiricerca.unicatt.it/otpl-progetti-prin-2020-flatif>.

giardini può suggerire rose come queste, solo la tradizione del nostro ricamo è capace di questo fasto che non diventa pesantezza (00626 27/07/1951);

L'aderenza è di moda. Torre di Notre Dame. La gonna di Nicole è di tulle bianco a lustrini d'oro. Se Victor Hugo tornasse al mondo nel romanzo di Notre Dame non metterebbe più l'ossessiva corte dei miracoli. Nicole gli farebbe cambiare idea (00704 11/01/1952).

Il cinegiornale, dopo la messa in onda di 2555 numeri, cesserà di essere trasmesso vent'anni più tardi, nel 1965, a causa della diffusione sempre maggiore della televisione. Attualmente tutti i cinegiornali *Incom*, compresi quelli di cui qui occupiamo, sono disponibili on line nel sito dell'Archivio Luce. Ciascun servizio dedicato alla moda dura dai 60 secondi ai 3 minuti circa (a parte rare eccezioni) ed è incluso in un cinegiornale della durata complessiva di una decina di minuti. Per le trascrizioni campione ho scelto di prendere in considerazione tutto l'arco cronologico coperto dal cinegiornale, selezionando però un servizio all'anno<sup>3</sup>, scegliendo soprattutto tra quelli dedicati alle sfilate o alle presentazioni di collezioni di abiti, presumendo che essi contengano il maggior numero di termini specialistici.

### 3. BIANCA MARIA PICCININO

Bianca Maria Piccinino (da ora in avanti BMP) è stata una giornalista e conduttrice televisiva per le reti RAI. Nata a Trieste il 29 gennaio 1924 (e tuttora vivente), iniziò la sua carriera nel 1953, quando entrò in RAI con il ruolo di autrice e presentatrice di divulgazione scientifica: celebre è la sua trasmissione *L'amico degli animali*, condotta insieme ad Angelo Lombardi. Negli anni successivi divenne la responsabile dei servizi dedicati alla moda, fino ad essere la prima donna a condurre un telegiornale italiano nel 1976 (la prima edizione del Tg1, insieme a Emilio Fede). Nel corso degli anni curò varie rubriche e servizi per la tv, tra cui il settimanale *Moda*, anche dopo il pensionamento avvenuto alla fine degli anni Ottanta (Grasso, 2002). I servizi di moda di BMP non sono liberamente accessibili on line, se non in minima parte su You Tube, ma sono conservati negli archivi delle Teche RAI, cui è possibile accedere previo accreditamento. Per questo studio, dunque, ho potuto

<sup>3</sup> Ecco i servizi trascritti: 00030 31/10/1946: Moda. Nuovi modelli; 00053 10/04/1947: La pagina della donna. Modelli italiani; 00173 22/7/1948: Moda: il nuovo costume da mare, il "Bikini"; 00275 13/04/1949: Roma. La sfilata è organizzata dal Centro italiano della moda; 00420 25/03/1950: Dalla Francia moda di primavera; 00626 27/07/1951: Festival della moda italiana a Firenze; 00704 11/01/1952: Moda tra i monumenti di Parigi; 00902 06/02/1953: V Mostra dell'alta moda italiana a Palazzo Pitti: tra gli altri, sfilano modelli di Antonelli, Emilio, Luisa Spagnoli; 01053 05/02/1954: Appuntamento con la moda a Firenze; 01220 10/03/1955: Presentazione in un salone parigino della collezione dello scomparso stilista Jacqus Fath, di Christian Dior e Balenciaga; 01433 25/07/1956: Presentazione delle ultime collezioni di stilisti italiani; 01499 17/01/1957: Per voi signore - Davanti al tepore di un caminetto vi mostriamo le ultime novità dell'eleganza; 01658 28/05/1958: La moda dell'abito a tubo: parere di stilisti e di attrici famose; 01783 02/07/1959: In un monastero e su una spiaggia di Miami la presentazione di una collezione di abiti; 01895 18/03/1960: Nuovo abbigliamento per viaggiare in ciclomotore; 02056 31/03/1961: La presentazione di una collezione di moda in un ippodromo di Roma; 02174 19/01/1962: Il romanzo della moda; 02348 22/03/1963: Moda estiva a Saint Vincent; Incom 02444 24/01/1964: Pensiamo alle signore; 01867 13/01/1965: Sfilata in pelliccia.

trascrivere, a titolo esemplificativo, tre servizi della giornalista, comunque piuttosto corposi. Il primo risale al 1958: si tratta di una puntata della rubrica *Anteprima* dedicata alla linea autunno-inverno 1958-59 e andata in onda il 19 luglio (della durata di circa 8 minuti). Come i cinegiornali *Incom*, anche questo servizio è, naturalmente, in bianco e nero. L'avvento della tv a colori risale infatti agli anni Settanta, mentre quello del cinema a colori agli anni Cinquanta. Gli altri due risalgono invece agli anni Settanta: il primo è nel telegiornale del 20 ottobre 1972, il secondo in un'edizione del Tg1 del 1979, di cui non è stato possibile reperire la data precisa. La lingua dei servizi di BMP è ancora una volta un italiano standard, ma si perdono qui le divagazioni e le battute umoristiche. La giornalista si focalizza esclusivamente sulla descrizione degli abiti e degli accessori, utilizzando un numero maggiore di termini tecnici della moda, sia per quanto riguarda abiti e tessuti, sia per quanto riguarda gli accessori:

Novità anche negli accessori: Enzo Albanese propone queste scarpe in vitello nero a punta allungata e pianta larga e tacco a rocchetto profilato di metallo dorato E lancia una novità assoluta: il tacco astrale che si appoggia all'arco del piede anziché al tallone, la posizione dovrebbe essere anatomicamente più favorevole, queste che vedete sono in lamé dorato (1958);

La midi che speravamo decisamente superata e che pare invece voglia affermarsi. Piena di colori dell'estate, rosa, fragola, turchese e azzurro, la collezione di sari stampata a gabbiani che volano sulle onde in una girandola di abiti pensati soprattutto per il mare. Lancette ha riproposto i temi della sua collezione d'alta moda di luglio: completi albicocca, giallo, celeste, giacche con pantaloni o gonne e gli chemisier d'obbligo, con la giacca di lana. Per la sera dei bellissimi gilet ricamati sugli chemisier lunghi di chiffon (1972).

Le divagazioni sono rare e, quando compaiono, sono inerenti al mondo della moda, sempre considerato con la necessaria serietà:

Abiti di seta scivolati con il soprabito uguale, come dire che non c'è veramente più nulla di nuovo da inventare, niente di nuovo a cui si possa credere, come per ogni cosa del nostro tempo, perciò contano soltanto i valori fondamentali che nella moda si esprimono in un modo di vestire logico, elegante misurato. Proprio come aveva detto Coco Chanel (1979).

#### 4. OSSERVAZIONI SUL LESSICO

Le trascrizioni dei venti numeri della *Settimana Incom* e dei servizi di BMP hanno permesso il reperimento di numerosi termini, tra aggettivi e sostantivi, relativi alla moda femminile, che ho raccolto in tre tavole. La prima è dedicata al cinegiornale *Incom*, la seconda al servizio di BMP del 1958 e la terza ai servizi degli anni Settanta, separati dal primo perché cronologicamente distanti sia da quest'ultimo, sia dalla *Settimana Incom*. Ho suddiviso i termini in diverse categorie. Innanzitutto si trova la sezione dedicata ai tessuti, in cui rientrano anche nomi di pellami o pellicce, ancora in voga negli anni Cinquanta-Settanta. Segue poi una sezione dedicata ai sostantivi che descrivono le caratteristiche dei tessuti, sia dal punto di vista della consistenza o della composizione, sia dal punto di vista

estetico. La sezione *Modelli* raccoglie tutti i sostantivi che denominano capi di abbigliamento; le successive invece raccolgono nomi di parti di questi ultimi e aggettivi o sostantivi che ne descrivono il taglio, la forma o la vestibilità. Raccoglie termini di colore invece il penultimo gruppo. La sezione *Lessico generico* è dedicata, infine, a termini che indicano elementi del mondo della moda che non rientrano nelle precedenti categorie. Vediamo ora la prima tabella<sup>4</sup>.

#### 4.1. *La Settimana Incom (1946-1965)*

Tessuti e pellami	broccato, cachemire, cachemire-merinos, chiffon, coniglio d'angora, cotone (misto lana, satinato, Val di Susa), crinolina, ermellino, filo, fiocco, flanella, fustagno, gros, jersey, lana (ottomana), leopardo, lino, merletto, nylon, organdi, organza, orso, paglia caprese, pelliccia, piquet, pizzo, popeline Susa, principe di Galles, raso, rayon, rhòdia (lamé), seta, shantung, surah, taffetà, tulle, velluto, visone.
Caratteristiche dei tessuti	manoso, pieghevole, rovesciabile, antipiega, operato
Modelli	abito (da mattina, da pomeriggio, trasformabile), accappatoio, baby doll, bikini, blouse, bolero, bustino, camicetta, casacca (da fantino, da fatica), corpino, costume (da bagno, da sera), due pezzi ('bikini'), due pezzi ('giacca e gonna'), fazzoletti capresi, giacca (piccole e corte), golf, golfino, gonna (a fuso, a mongolfiera, a petali, corta, doppia, molto gonfia, spaccata), grembiule, impermeabile, maglietta, mantelletto, mantello, modello (da gran sera, estivo, da cocktail), pantaloni alla Fregoli, pelliccia (di visione), prendisole, sacco, sari, Scettico blu, sciarpa, sette ottavi di leopardo, shorts, sopragonna a campana, sottana, tailleur, tubo, tunica, tuta, vestaglia, veste, vestito (da ballo, da cocktail, da mare, da mattino, da sera)
Parti di indumenti	cappuccio, collare, collo da ciclista, scollatura (ampia, a corolla), stecche di balena
Vestibilità e taglio	(fianco) aderente, aderenza, linea a camicia, linea a camicia molto largante, linea a pavone, linea a sacco, linea dritta, (gonne) posteriormente lunghe, vita allungata
Accessori	cappellini, cappello (alla don Basilio, dall'ala piegata), cappelloni, cintura, elmetto, guanti a manica, martingala, raggera di penne, sciarpa (che fa manica), velo
Motivi e decorazioni	arricciatura permanente, balze, bottoni variopinti, chiusura lampo, disegno scozzese, drappeggiatissimo, guarnizione (capricciose), larghi tasconi, lustrini (d'oro), perle, ricami (d'oro, di brillanti), righe (trasversali), sagomatura alla Campigli, scaglie d'oro, strascico

<sup>4</sup> I termini sono riportati in ordine alfabetico. I forestierismi non adattati sono stati trascritti seguendo la corretta grafia contemporanea della lingua di origine.

Colori	argento, azzurro, beige, bianco, bianco puro, biondo, bleu oltremare, blu, blu marina, bronzo antico, color avorio antico, color banana, color bronzo, color cacao, color champagne, color crema, color nocciola, d'argento, giallo, grigio, nero, oro, rosa, rosso, turchese, turchino, verde, viola-rosa, (visone) ranch scuro, (visone) silver blue
Lessico generico	boutique, defilé, sfilata, toeletta, toilette da spiaggia

Numerosi, in totale 45, sono i sostantivi e le locuzioni sostantivali che indicano tessuti e pellami; accanto ai termini più antichi e noti, attestati in italiano già nei secoli precedenti al Novecento<sup>5</sup>, come *broccato* (1436), *lana* (av. 1292), *lino* (1221), *fustagno* (1314), *flanella* (1758) o *cotone* (av. 1348), si trovano termini che indicano tessuti di recente o recentissima (per l'epoca) introduzione: naturali come *cachemire* (1892) e *cachemire-merinos*, un misto tra due pregiati tipi di lana, o tessuti sintetici come *jersey* (1868), *shantung* (1914), *rayon* (1933), *nylon* (1942), *organza* (1950)<sup>6</sup>, che può essere retrodatato di un anno rispetto a quanto registrato nel GRADIT<sup>7</sup>, *rhodia* (1960), che può essere anche *lamé*, cioè intessuta di fili metallizzati, retrodatabile fino al 1956<sup>8</sup>. Grazie ad alcune occorrenze reperibili in Google libri è possibile retrodatare ulteriormente *organza* fino agli inizi degli anni Trenta<sup>9</sup> e il nome commerciale *Rhodia* fino al 1950<sup>10</sup>. Interessante è, infine, il termine *paglia caprese*<sup>11</sup>, usato nel video per descrivere un cappello e una scollatura dotati di fili di paglia decorativi, lunghi e non intrecciati<sup>12</sup>. La nostra *paglia caprese* non è menzionata nelle fonti lessicografiche e non se ne trovano esempi in GL o in rete. Si tratta forse di un *hapax* in cui la paglia potrebbe essere stata definita *caprese* per via dell'esplicito richiamo al mare, all'estate e a una zona in cui cappelli e borse in paglia sono da sempre molto utilizzati. Gli aggettivi che descrivono i tessuti non sono molti, 5 in totale; interessanti gli aggettivi *pigherbole* e *manoso*, utilizzati per descrivere un abito dalla stoffa pesante e spessa, ricca di pieghe sovrapposte (00053 10/04/1947). Il termine *rovesciabile* (00420 25/03/1950) è

<sup>5</sup> Le datazioni dei termini fornite da ora in avanti sono quelle del GRADIT, salvo diversa indicazione.

<sup>6</sup> O *organđ* (1835), alla francese.

<sup>7</sup> Si trova nel cinegiornale 00275 del 13/04/1949.

<sup>8</sup> Cinegiornale 01433 del 25/07/1956.

<sup>9</sup> «Sono nuove e varie le guarnizioni che ornano questi grandi cappelli, si adopera l'organza bianca o stampata a disegni di papaveri, fiordalisi, oppure in lievi tinte pastello» («La donna. Rivista quindicinale illustrata», 1933).

<sup>10</sup> «Fra le più recenti e interessanti creazioni è da notare l'organzino Rhodia, avente per base un filato a bava finissima, che consente l'ottenimento di tessuti di alta moda e di speciali impieghi» («La chimica e l'industria», 1950).

<sup>11</sup> «in cotone satinato il vestito da mare, cotone ancora a righe nere su fondo rosa, la paglia caprese rimbalza dalla gonna alla scollatura al cappello» (01053 del 05/02/1954).

<sup>12</sup> I tessuti composti da fili intrecciati di paglia, con cui si realizzano soprattutto cappelli e borse, sono in uso in Italia e nel mondo da secoli. La prima apparizione della locuzione *cappelli di paglia* risale, per l'italiano, alla seconda metà del Duecento (GDLI). Celebri sono la *paglia di Firenze*, un cappello di paglia composto da 40 giri di paglia di grano intrecciata, importante prodotto artigianale della zona fiorentina ancora oggi molto diffuso (cfr. anche GDLI), e la *paglia di Vienna*, un particolare tipo di lavorazione della paglia ricavata dal giunco, che presenta caratteristici forellini ed è usata soprattutto per il rivestimento di sedie e poltrone (Z 2022, GRADIT).

attribuito invece ad un abito, blu marina dentro e bianco fuori, che oggi chiameremmo *double face*, indossabile cioè anche alla rovescia. Una sessantina sono invece i termini e le locuzioni sostanziali che indicano capi di abbigliamento; interessante notare il numero elevato di locuzioni, utili a definire in modo dettagliato un capo che sarebbe altrimenti generico: abbiamo, ad esempio, vari tipi di gonne: *a fuso*, dal taglio dritto, *a mongolfiera*, stretta in vita e larga verso il fondo, *a petali*, composta di vari petali di stoffa sovrapposti, *corta*, *doppia*, *molto gonfia* e *spaccata*. La *casacca* può essere invece *da fatica* (leggera e senza maniche) o *da fantino* (bicolore). Il *modello 'abito'* è *da gran sera* (particolarmente elegante), *estivo* o *da cocktail* (adatto alle uscite pomeridiane, elegante ma non troppo). Interessante è la precoce apparizione del termine *bikini* (00173 22/7/1948) che il GRADIT data al 1949 (ma il DI al 1948 e lo Z 2022 al 1946), cui viene dedicato un intero servizio, che fa riferimento anche all'origine del termine: «Ma se cade la casacca... vedetela: Bikini si chiama questo costume a due pezzi. Bikini è l'atollo in cui fu provata la bomba atomica». Fanno la loro comparsa anche alcuni anglicismi, sebbene in quegli anni la lingua della moda fosse ancora maggiormente ricca di termini francesi (come *blouse* o *tailleur*, presenti nei cinegiornali): troviamo *baby doll*<sup>13</sup>, una leggera sottana per la notte o per il mare, e gli *shorts*, i pantaloncini molto corti. Degni di una menzione sono infine i *fazzoletti capresi* (00626 27/07/1951), dei foulard riccamente decorati, e i *pantaloni alla Fregoli* (01783 02/07/1959), dotati di una chiusura lampo all'altezza della coscia, che permette di trasformarli da pantaloni lunghi a *shorts* in un momento. Si tratta di un deantroponimico, dal nome dell'attore Leopoldo Fregoli, molto celebre all'inizio del Novecento per la sua abilità nel trasformismo scenico; dal cognome dell'attore deriva infatti anche l'aggettivo *fregolismo* ‘tendenza all'improvviso cambiamento di idee o atteggiamento’ (GRADIT). Infine, spicca il modello *Scettico blu*, dal nome di un personaggio di varietà, lo scettico per eccellenza, nato da un brano con omonimo titolo del 1919 (si tratta di un costume da bagno due pezzi con pantaloncino metallizzato e maglia chiara, completato da un lungo soprabito dal taglio maschile). Tra i termini che specificano la vestibilità, molto diffuso è il costrutto *linea a + aggettivo* che, tramite un preciso referente, cerca di descrivere il taglio di un abito. Abbiamo, ad esempio, la *linea a camicia*, che può essere anche *molto largante* verso il ginocchio, la *linea a pavone*, con aggiunta di una sorta di code all'orlo posteriore dell'abito, la *linea a sacco*, che ricorda la forma di un sacco e non segue la linea del corpo, e la *linea dritta*. Tra gli accessori spiccano i copricapi, che portano l'attenzione sull'uso degli alterati: troviamo oltre al classico *cappello*, anche *cappellini* e *cappelloni*. Questa strategia è molto diffusa nel lessico della moda per la creazione di neologismi: spesso, infatti, l'uso del suffisso diminutivo o accrescitivo determina uno spostamento semantico: il termine non indica semplicemente un elemento più piccolo o più grande, ma può indicare anche una specifica caratteristica del capo di abbigliamento. In questo piccolo corpus troviamo un paio di esempi di questo tipo: *corpino* e *bustino*, termini dal significato simile che indicano un capo che si indossa sul busto, molto aderente e modellante (un tempo sagomato da *stecche di balena*) oppure la parte superiore di un abito femminile. Sempre tra gli accessori merita una menzione *cappello alla don Basilio*, locuzione ironicamente riferita a una specie

<sup>13</sup> Retrodatabile di un anno rispetto al GRADIT, appare nel numero 02174 del 19/01/1962. Il termine deriva dal titolo di un omonimo film del 1956 (GRADIT).

di bombetta nera con le falde laterali strettamente arrotolate, che ricorda il cappello tradizionalmente indossato da Basilio, il maestro di musica di Rosina, protagonista de *Il barbiere di Siviglia*. Tra l'altro, pochi anni prima, nel 1946, era stato proiettato nelle sale per la prima volta il film che riproduceva l'opera rossiniana, diretto da Mario Costa, in cui don Basilio indossa un cappello dalle dimensioni esagerate, con grandi falde arrotolate. Nella sezione dedicata a *Motivi e decorazioni*, si trovano una quindicina di termini, tra cui un aggettivo, *drappeggiatissimo*, riferito a un abito ricco e voluminoso. I sostantivi, poi, sono spesso accompagnati da aggettivi o specificazioni che ne determinano alcune caratteristiche: ad esempio, i *ricami* possono essere *d'oro* e *di brillanti*, le *guarnizioni* sono *capricciose*, i *tasconi* sono *larghi* e le *righe* possono essere anche *trasversali*. Degna di nota è la *sagomatura in nero alla Campigli* (01433 25/07/1956), una linea decorativa nera che, partendo dalla spalla prosegue lungo tutto l'abito, gira sull'orlo della gonna e risale verso l'altra spalla. Il nome potrebbe derivare da quello dell'artista Massimo Campigli, pittore novecentesco per cui la moda aveva un'importanza particolare: nei suoi ritratti femminili i corpi sono spesso caratterizzati da una forma quasi a clessidra, con vita molto stretta, che ricorda in parte l'abito presentato nel cinegiornale. Numerosi sono anche i termini di colore (30 in totale). Sono certamente presenti termini di colore di base, come *azzurro*, *bianco*, *giallo*, *grigio*, *nero*, *rosa*, *rosso*, *verde*, che vengono però affiancati da altri cromonimi che indicano sfumature particolari e specifiche. Diffusa è la locuzione *(di) color(e) (di) + nome*: troviamo *color avorio antico*, *color banana*, *color bronzo* (che può essere anche *antico*), *color cacao*, *color champagne*, *color crema* e *color nocciola*. Particolare è il caso del blu, termine che deriva dal francese *bleu* entrato in italiano solo alla fine del Seicento e gradualmente divenuto termine di colore di base. Il fatto che esso fosse, negli anni in cui fu trasmesso il cinegiornale, relativamente recente, è dimostrato dal fatto che nei video si alternano sia il termine francese *bleu (oltremare)*, sia l'italiano *blu*. Interessante è il caso del *beige*, anch'esso termine di introduzione relativamente recente ed evidentemente ancora non ben acclimatato in italiano e osteggiato dalla politica linguistica purista solo di pochi anni precedente: «La signora in piedi è vestita di quel colore che i puristi non ci permettono di chiamare beige<sup>14</sup>» (00420 25/03/1950). Sebbene i termini di colore presenti siano molti e spesso dettagliati, è impossibile osservarne la precisa sfumatura: purtroppo la *Settimana Incom* e il servizio del 1958 di BMP sono ancora in bianco e nero: il cinema, infatti, passò lentamente al colore a partire dagli anni Cinquanta, la televisione negli anni Settanta. Infine, tra il *Lessico generico*, troviamo i termini *boutique* che, nella locuzione *genere boutique*, indica i capi di alta moda, *sfilata* e *defilé* per indicare la presentazione di nuovi modelli da parte di una casa di moda, *toiletta* e *toilette* per indicare l'insieme dei capi d'abbigliamento indossati da qualcuno, che oggi diremmo, con un anglicismo, *outfit*.

---

<sup>14</sup> Cesare Meano, autore del *Dizionario commentario della moda* (I ed. 1936), noto dizionario che propone, secondo la politica linguistica fascista, sostituzioni italiane a termini della moda esteri (soprattutto francesi), suggerisce di sostituire *beige* con *bigio*, attribuendo però a quest'ultimo non la sua tradizionale tonalità, ma quella di un grigio che tende in modo spiccatamente verso il nocciola o l'avana, che si avvicina appunto al beige francese.

#### 4.2. Rubrica Anteprima di BMP (1958)

Tessuti e pellami	camoscio, chiffon di seta, faille, feltro lapin, flanella, fresco di lana, lamé, lana, maglia di lana, organdis, organza, pelle, peluche di lana, pizzo, raso, seta, tweed, velluto, vitello
Caratteristiche dei tessuti	elasticizzato, platinato, scivolato, stampato
Modelli	abitino, abito (a tre bottoni, da cerimonia, da cocktail, da sera), blue jeans, doppiopetto, due pezzi, giacca, gonna, paltò, paltoncino, pantaloncini sportivi, pantaloni, tailleur, vestito
Parti di indumenti	(grande) collo, risvolto
Vestibilità e taglio	ampio, molto calzato, spalle squadrate, vita alta, vita leggermente scesa
Accessori	caschetto, cloche alata, guanti (corti, lunghi), paramani
Calzature	pianta larga, punta (allungata, anatomica), scarpe, scarpine, tacco a rocchetto, tacco altissimo, tacco astrale
Motivi e Decorazioni	ampio drappeggio, bordi impunturati, cinturine, fiocchetto, fiocchi (di velluto), guarnizioni, leggere ali, nastri, pelle di gallo, perle, piegioni, pietre dure, piume, righe, righine, rosa di chiffon, strass
Colori	azzurro, beige, beige acero, beige capriolo, bianco, bianco acero, bleu, bleu notte, bleu Tintoretto, celeste affresco, color corallo, color noce bionda, (colori) chiari, (colori) morbidi, (colori) pastellati, d'oro, dorato, grigio, grigio ferro, nero, rosa corallo, rosso, rubino, verde cipresso, verde Garda, verde smeraldo, viola, viola Parma
Lessico generico	boutique, defilé, toilette

Come si può notare, anche nel caso della rubrica RAI *Anteprima* i nomi di tessuti sono piuttosto numerosi (19 in totale). Accanto ai più tradizionali, come *lana*, *raso*, *seta*, e a quelli già utilizzati nei cinegiornali *Incom* (ad esempio *organza*) incontriamo elementi innovativi, come *faille*, un tessuto in seta o in lana introdotto negli anni Dieci del Novecento, *lamé* (1926), tramatò con fili metallici o rilucenti, *fresco di lana*, tessuto di lana molto leggero, usato per abiti primaverili o estivi (anche detto *frescolana*, è datato al 1952 dallo Z 2022). Gli aggettivi che ne descrivono le caratteristiche non sono molti, e si riferiscono sia all'aspetto del tessuto (*stampato* ‘decorato con disegni stampati su tutta la superficie’; *platinato* ‘luminoso’) sia alla sua consistenza (*elasticizzato* ‘che si adatta alle forme del corpo’, *scivolato* ‘che scende morbido sul corpo’). Anche in questo caso i nomi dei capi di abbigliamento sono piuttosto numerosi (17 in totale); tra essi spiccano ancora l’uso dei diminutivi (in *abitino* ‘abito da bambina’, *paltoncino* ‘cappotto da bambina’, *pantaloncini sportivi* ‘pantaloni corti per lo sport e, tra gli accessori, *caschetto* ‘cappellino molto aderente e calzato’)) e le locuzioni sostanziali, come *abito a tre bottoni*, *abito da cerimonia*, *abito da cocktail*, *abito da sera*. Interessante notare anche l’uso del termine inglese *blue jeans*, che indica il capo ormai celebrissimo che per l’epoca era però di recentissima introduzione (lo Z 2022

data il termine *jeans* al 1956, così come il DI). Tra gli accessori troviamo la locuzione *cloche alata*, un cappellino femminile dalla tesa che volge verso il basso, detta in questo caso *alata* perché decorata con delle piume laterali che ricordano un'ala. Nel servizio di BMP, tra i vari abiti e accessori, sono presentati anche alcuni modelli di calzature da donna: tra i termini tecnici riferiti alle scarpe spiccano *tacco a rocchetto*, che si allarga verso il fondo, attualmente tornato molto di moda, e *tacco astrale*, che si poggia all'arco del piede invece che al tallone e che dovrebbe essere, secondo la giornalista, «anatomicamente più favorevole». Anche nella sezione *Motivi e decorazioni* i sostantivi sono numerosi (18 in totale) e sono spesso accompagnati da aggettivi che ne specificano alcune caratteristiche: *ampio drappeggio*, *bordi impunturati* ‘rifiniti con cuciture evidenti’, *leggere ali* ‘sorta di veli di tessuto posteriori all’abito’. Una trentina sono invece i termini di colore, ancora una volta divisi tra termini di base (come *bianco*, *bleu*, qui mai adattato in *blu*, *grigio*, *nero*, *rosa*, *rosso*, *viola*) e termini secondari, che indicano sfumature più precise. La giornalista BMP utilizza in maniera più libera il cromonimo *beige*, che addirittura declina in più sfumature: *beige capriolo* e *beige acero*, il cui referente vegetale ritroviamo anche nel cromonimo *bianco acero*; in effetti il legno di acero ha un colore piuttosto chiaro, spesso tendente anche al bianco. Fa riferimento a un tipo di albero anche il *verde cipresso*, tonalità piuttosto scura di verde. Anche il corallo, altro elemento naturale, dà il nome a due sfumature: il *color corallo*, rosso aranciato piuttosto intenso, e il *rosa corallo*, rosa tenue caratteristico di una varietà più rara. Interessanti le due tonalità appartenenti all’area del blu, il *bleu Tintoretto*, dal nome del celebre pittore che, a giudicare dal video in bianco e nero, sembra essere piuttosto scuro, e il *celeste affresco*, tonalità chiara che potrebbe forse fare riferimento al colore del cielo, elemento presente spessissimo in ogni tipo di affresco; interessanti anche i due cromonimi deonimici, il *verde Garda* e il *viola Parma*. Da menzionare, infine, l’uso degli aggettivi *morbido* e *pastellato* per indicare delle tonalità di colore chiare e ricche di bianco, definiti attualmente *pastello* (GRADIT, Z 2022); l’aggettivo *pastellato* non è registrato nelle fonti lessicografiche con questa accezione.

#### 4.3. Servizi di BMP (anni Settanta)

Tessuti	chiffon, cotone all’uncinetto, gabardine, lana, plissé (soleil), seta
Caratteristiche dei tessuti	ricamato, stampato, lucidi, coloratissimi
Modelli	abito (d'estate, lungo, scivolato), camicetta, camicia, chemisier, completo (classici, da sera), giacca (a camicia da uomo, a doppio petto, a sahariana, corta), gilet, gonna (al ginocchio, con lo spacco, stretta), midi, pantaloni, pullover, redingote, sari, soprabito (da uomo), tailleur
Parti di indumenti	Baschina
Vestibilità e taglio	spalle dritte e larghe (piega sovrapposta), spalle imbottite, vita molto segnata
Accessori	berrettino, cintura, collane d’avorio e tartaruga, occhiali

Motivi e decorazioni	paillettes, piegoni, pois, quadretto gigante ('pied de poule'), righe (baiadera)
Colori	albicocca, arancio, arancione, azzurro, azzurro carico, bianco, bleu/blu, celeste, color beige, rosa fragola, giallo, marrone, turchese, verde, viola
Lessico generico	alta moda, prêt-à-porter

I servizi degli anni Settanta di BMP non differiscono in modo sostanziale dai precedenti, se non per il numero complessivo dei termini, più ridotto solo per la brevità dei due servizi, della durata complessiva di circa 6 minuti. Ancora una volta tra le sezioni più corpose troviamo quella dedicata ai nomi degli indumenti, composta da sostantivi e locuzioni sostantivali (tra le quali sono numerose quelle che indicano vari tipi di giacca: *giacca a camicia da uomo*, *giacca a doppio petto*, *giacca a sahariana* e *giacca corta*) e l'uso del sostantivo *midi* (1970), che indica una gonna lunga fino a metà polpaccio. Pochi sono invece i nomi dei tessuti, tra i quali vediamo per la prima volta *gabardine* (1905), stoffa di lana e cotone tessuta in diagonale, e *plissé* (1885), anche detto, in francese, *plissé soleil* per via delle numerose piccole pieghe che dalla vita si diramano a raggiera verso l'orlo, che ricordano i raggi del sole. Quattro sono invece gli aggettivi che descrivono le caratteristiche delle stoffe, tutti riferiti all'aspetto: *ricamato*, *stampato*, *lucidi* e *coloratissimi*. Riguardo alla vestibilità dei capi è interessante notare la descrizione che viene fatta delle spalle, che possono essere *dritte e larghe* (create grazie all'uso di una *piega sovrapposta*) o *imbottite*<sup>15</sup>: siamo nel 1979 e assistiamo all'avvento delle celeberrime *spalline* che la faranno da padrone per tutto il successivo decennio. Infine notiamo anche in questo caso il numero elevato di cromonimi, questa volta, però, per la maggioranza termini di base (*arancio/arancione*, *bianco*, *bleu/blu*, *giallo*, *marrone*, *verde*, *viola*) o termini che indicano sfumature ben note (*azzurro*, *azzurro carico*, *celeste*, *turchese*). Fanno eccezione solo il composto *rosa fragola* e il cromonimo *albicocca*, di cui però non abbiamo la possibilità di osservare le sfumature, poiché sono menzionati nel video del 1972, che è ancora, purtroppo, in bianco e nero<sup>16</sup>.

## 5. CONCLUSIONI

Come si può osservare, le trascrizioni sia dei cinegiornali, sia dei servizi di moda RAI, hanno permesso il reperimento di numerosi termini della lingua della moda. In numero maggiore sono senza dubbio i sostantivi e le locuzioni sostantivali che indicano tessuti e capi di abbigliamento, seguiti dai nomi dei colori, che sono, naturalmente, anche aggettivi. È stato spesso possibile effettuare retrodatazioni, elemento che dimostra ancora una volta l'utilità delle trasmissioni di moda, unitamente al fatto di poter osservare l'aspetto dei capi

<sup>15</sup> «Queste invece le spalle diritte e larghe ottenute con la piega sovrapposta, per cui la figura sembra quasi una specie di triangolo e la ritroviamo anche nei vestiti d'estate. Ungaro ha fatto anche lui le spalle imbottite [...] Tailleur classici, gonna con lo spacco e spalle ben imbottite anche da Dior [...] Da Givenchy sembra di rivedere la Audrey Hepburn di *Vacanze Romane*: tailleur impeccabili, spalle imbottite ma con moderazione».

<sup>16</sup> Nel video del 1979, che è l'unico a colori, vengono utilizzati solo i termini di colore *bianco*, *blu*, *color beige*, *nero*, *rosso*, *verde*, *viola*.

descritti direttamente nel video, come detto nella premessa. Le trascrizioni consentono inoltre il reperimento di termini non ancora registrati nella lessicografia o ancora non sufficientemente approfonditi, che meriterebbero un'attenzione maggiore e che potranno, in altra sede, essere approfonditi. Anche in questo caso, infatti, le trascrizioni di altri servizi (e l'inserimento delle stesse nel corpus Flatif) potranno fornire ulteriori informazioni riguardo termini noti di cui sappiamo poco, permettere retrodatazioni e consentire il reperimento di altri termini non ancora registrati.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Archivio Luce = Sito dell'Archivio Luce, on line al link <https://www.archivioluce.com/>
- Calanca D. (2014), *Storia sociale della moda contemporanea*, Bononia University Press, Bologna.
- DI = Schweickard W. (1997-2013), *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, 4 voll., Niemeyer, Tübingen, poi Walter de Gruyter, Berlin/Boston.
- GDLI = Battaglia S. (poi Barberi Squarotti G.) (a cura di) (1961-2009), *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., con 2 suppl., Utet, Torino (consultato in rete, all'indirizzo <https://www.gdli.it/>).
- GRADIT = De Mauro T. (1999), *Grande dizionario italiano dell'uso*, 6 voll., Utet, Torino, con 2 supplementi (voll. 7 e 8, *Nuove parole italiane dell'uso*, 2003 e 2007; consultato nella chiave usb annessa al vol. 8).
- Grasso A. (2002), *Enciclopedia della televisione* (II ed.), Garzanti, Milano.
- Lussana F. (2022), *L'Italia in bianco e nero: politica, società, tendenze di consumo nel cinegiornale "La Settimana INCOM" (1946-1956)*, Carocci, Roma.
- Sergio G. (2010), *Parole di moda. Il «Corriere delle dame» e il lessico della moda nell'Ottocento*, FrancoAngeli, Milano.
- Vergani G. (1999), *Dizionario della moda*, Baldini e Castoldi, Milano.
- Z 2022 = *Vocabolario della lingua italiana* di Zingarelli N. (2021), rist. della 12<sup>a</sup> ed., a cura di Cannella M., Lazzarini B., Zaninello A., Zanichelli, Bologna.

## ABSTRACT

L'obiettivo di questo studio è dimostrare l'utilità delle trasmissioni di moda (cinematografiche e televisive) al fine della costruzione di un corpus dedicato alla moda, quale è quello del progetto FLATIF (Fashion Languages and Terminologies across Italian and French: Building and Disseminating the FLATIF Resources, PRIN del 2020 coordinato dalla prof.ssa Maria Teresa Zanola). A questo scopo, sono state effettuate alcune trascrizioni campione di servizi dedicati alla moda inclusi in cinegiornali (*Settimana Incom*) e telegiornali (alcuni servizi della giornalista Bianca Maria Piccinino), così da poter valutare quanto può emergere dall'analisi di questo materiale. Dopo una breve descrizione delle fonti utilizzate, si commenteranno alcune tabelle contenenti tutti i termini reperiti nelle trasmissioni.

---

The goal of this study is to demonstrate the usefulness of fashion broadcasts (transmitted in movie theaters and on television) for the purpose of building a corpus dedicated to fashion, such as that of the FLATIF project (Fashion Languages and Terminologies across Italian and French: Building and Disseminating the FLATIF Resources, PRIN of 2020 coordinated by prof. Maria Teresa Zanola). For this purpose, some sample transcriptions of reports dedicated to fashion included in newsreels (*Settimana Incom*) and television news programs (some reports by the journalist Bianca Maria Piccinino) were carried out, so as to be able to evaluate what can emerge from the analysis of this material. After a brief description of the sources used, we will comment on some tables containing all the terms found in the broadcasts.

**KEYWORDS:** fashion language, Flatif, Settimana Incom, Bianca Maria Piccinino.

DATA DI PUBBLICAZIONE: 30 luglio 2024.